

# Padova Il ministro: alt a storie come quella del pagamento retroattivo per 900 pazienti Fecondazione gratis, indagine parlamentare Fazio: «Controlli sulla legge 40 in Veneto»

## Perplesso

Ferruccio Fazio, responsabile del dicastero della Salute, avvierà una ricognizione nel Veneto



PADOVA — Approda in Parlamento il caso del mancato pagamento degli interventi di fecondazione artificiale «Fivet» e «Icsi» effettuati dal 2003 al 2010 nel Centro di procreazione assistita dell'Azienda ospedaliera di Padova e mai pagate dalle 900 pazienti interessate. Alle quali non è stato chiesto dai sanitari coinvolti alcun versamento, nonostante l'esistenza di una circolare interna che lo prevedesse.

Morale: l'ospedale vanta un credito di un milione di euro, perciò dopo aver sollevato dall'incarico il responsabile dell'Unità operativa semplice di Fisiopatologia della riproduzione, professor Guido Ambrosini, ha chiesto alle donne di pagare, scatenando la rivolta di 300 di loro, che hanno addirittura attivato un sito Internet per chiedere chiarezza sulla vicenda.

Ieri, durante il «question time» e rispondendo a precisa interrogazione, il ministro della Salute Ferruccio Fazio ha annunciato che avvierà una ricognizione in Veneto sull'attuazione della legge 40 del 19 feb-

braio 2004, riguardante appunto la fecondazione assistita.

Decisione, ha chiarito Fazio, assunta «dopo aver appreso informazioni sul caso dell'Azienda ospedaliera di Padova, che ha recapitato a 900 pazienti altrettante lettere con la richiesta di saldare il conto delle prestazioni Fivet e Icsi erogate in Clinica ginecologica tra il 2003 e il 2010». Il caso era scoppiato la scorsa estate, quando la direzione generale ha richiesto i pagamenti retroattivi e non concordati, facendo leva sulla mancata applicazione di una delibera aziendale del 2003, che imponeva alle pazienti sottoposte a trattamenti di procreazione assistita un tariffario diverso dal semplice ticket di 36 euro (la Fivet costa 400 euro, la Icsi 700, per ogni tentativo fatto).

«Tenuto conto che le scelte aziendali non rientrano nelle dirette competenze del mini-

stero — ha aggiunto Fazio — ci riserviamo di avviare una ricognizione sullo stato dell'arte a livello regionale per quanto riguarda l'applicazione della legge 40. Anche per evitare altre situazioni di questo genere».

Alcune signore tra le 900 contattate hanno versato il dovuto, ma tante altre non intendono sborsare un euro, anche a costo di dover ricorrere ad azioni legali. L'ideatrice del sito Internet, madre di due figli nati in provetta, ha addirittura scritto una lettera al governatore Luca Zaia, per chiederli aiuto.

**M. N.M.**

